

LA DOMENICA DEL PALLONE

Matarrese e l'esempio di Riva

STEFANO BOLDRINI

La visione di Antonio Matarrese a passeggio, ieri, lungo le strade del settore «antico» della città di Tallin (con il segretario generale Zappacosta al suo fianco, ormai l'unico dirigente rimasto fedele al presidente federale), è stata come un flash: e sarebbe questo l'uomo della vergogna, l'uomo da cacciare per risanare il calcio italiano? Con la testa sempre più prigioniera del collo, il passo stanco, lo sguardo del turista, Matarrese sembrava un uomo qualunque. Che non è poco per chi passerà alla storia del calcio come il presidente «arrogante», ma che è sicuramente pochissimo per pensare ad un rinnovamento del pianeta-pallone fondato solo sulla sua caduta. Questa vicenda ci ricorda troppo quanto è accaduto sulla scena politica italiana, dove il nuovo che avanza (o avanzava) era in realtà il vecchio in maschera. Chi dopo Matarrese? Il forzista Boniperti, classe 1928, allontanato dalla Juventus dopo i disastri finanziari dell'ultima gestione? L'anonimo Nizzola, ovvero il portavoce dei presidenti, ovvero colui che ha rappresentato, in tempi non lontani, Ciarrapico, Ferlaino, Borsano, Anconetani e Massimino? Il buon Abete, rappresentante di quella serie C che negli ultimi anni ne ha combinate di cotte e di crude?

Il vero problema non è Matarrese, ma chi gli succederà. In Italia non esistono dirigenti sportivi illuminati: quelli in circolazione sono figli dell'epoca di Tangentopoli. Non gli vanno attribuite colpe eccessive, perché sono nati e cresciuti in un sistema che rappresentava la normalità, ma se per ripartire da zero si comincia con loro, la situazione non cambierà granché. Certo, ci saranno meno presidenti che cercheranno di frodare il fisco; forse, scompariranno quei galantuomini che aggiungono a pena un numero per dimostrare che hanno pagato 550 milioni di Irpef anziché 50, ma la sostanza resterà invariata. E allora, magari, si rimpiangerà Matarrese. Come, del resto, è stato fatto in questi anni, con le lacrime di cocodrillo versate dagli eterni nostalgici per Franchi e Sordillo.

Certo, c'è nostalgia e nostalgia. C'è la nostalgia per chi rimpiange i regimi intolleranti; c'è la nostalgia di chi vorrebbe tornare a trent'anni fa, quando la televisione era legata mani e piedi al potere; e c'è la nostalgia per personaggi «veri», che nell'Italia della restaurazione sono sempre di più una rarità. Calcisticamente parlando abbiamo un gran nostalgia di uomini alla Gigi Riva. È un uomo che non ha venduto l'anima al diavolo. Non si è piegato: è ancora padrone di se stesso. Padrone della sua buona educazione, del suo volersi alzare tardi la mattina, dei suoi due pacchetti quotidiani di Marlboro, della sua riservatezza, del non dimenticarsi mai che «io sono stato un uomo fortunato». Uguale sempre a se stesso, a Tallin, come nella sua Sardegna o come in qualsiasi altra parte del mondo. «Un gran signore», dicono di lui un po' tutti. La dimostrazione che si può essere rispettati e considerati senza urlare, insultare e salire in cattedra.

CICLISMO. Il Lombardia vinto dal russo Bobrik; all'italiano la Coppa del Mondo



Il russo Bobrik vincitore del Giro di Lombardia. Sotto Gianluca Bortolami

Rdaelli / Ansa

Bortolami, giro d'onore

Vladislav Bobrik ha vinto il Giro di Lombardia, decima ed ultima prova del mondiale. Il russo ha battuto in volata Chiappucci (eterno secondo) e Richard. Gianluca Bortolami si è aggiudicato la Coppa del Mondo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MONZA. Primi si nasce, secondi si diventa. La vecchia battuta di Totò calza a pennello anche per Claudio Chiappucci, sempre più impegnato a consolidare la sua fama di eterno secondo del ciclismo italiano. Tano Belloni, anche lui competente in materia, dal confronto ne esce notevolmente ridimensionato. Lo stesso Poulidor, incontestato primatista, comincia ad innersosirsi. Chiappucci, infatti, non perde un colpo. Ogni occasione è buona. Dopo di lei, prego: la sua è una vocazione che sta trasformandosi in predestinazione. Secondo al mondiale di Agrigento, secondo ieri al Lombardia dopo un incredibile inseguimento allo svizzero Richard. Il «Diavolo» infatti fa le pentole ma non i coperci trascinandosi nella rincorsa anche il russo Bobrik. Costui, nell'ultimo chilometro, inserisce il freno a mano lasciando a Chiappucci il ruolo di rimorchiatore. Il finale è da brividi: i due inseguitori acchiappano Richard a 200 metri dal traguardo. Ma il colpo in canna, per l'ultimo scatto, ce l'ha il più fresco Bobrik

che precede Chiappucci di 2 secondi. La felicità è invece tutta di Gianluca Bortolami che, giunto con il gruppo a 7'30" da Bobrik, si è aggiudicato la Coppa del mondo. È la quarta vittoria italiana in sei edizioni dopo quelle di Gianni Bugno (1990) e Maurizio Fondriest (1991 e 1993).

Ma se Chiappucci è depresso, lo svizzero Pascal Richard, già vincitore l'anno scorso, si mangia le mani dalla rabbia. Farsi prendere a 150 metri dalla metà non è il massimo della vita. La fuga di Richard era cominciata sulla salita del Lisolo. Qui con Jaskula aveva lasciato indietro un gruppetto di corridori comprendente anche Bobrik, Chiappucci, Fondriest, Casagrande e Belli. I due fuggitivi, vedendo che nessuno reagiva, incrementavano il vantaggio. «Peccato che a questo punto - spiega dopo l'arrivo Richard - mi sia attardato ad aspettare Jaskula che poi si è fatto staccare di nuovo. Lui aveva lavorato molto sulla salita, ma ormai non ne aveva più. Quell'incertezza l'ho pagata nell'ultimo chilometro. Non

rimasto un po' schiacciato dall'esplosione dell'altro.

«Questa vittoria ci voleva» spiega Bobrik nel suo italiano non proprio fluido. «Quando le macchine si sono scostate negli ultimi 800 metri, ho visto Richard davanti a me. Quasi non ci credevo. A quel punto, sapendo che Chiappucci doveva tirare per forza, io ho rallentato risparmiando le ultime energie per la volata. In precedenza, comunque, avevo lavorato molto anch'io». Bobrik, che è nato il 6 gennaio 1971 a Novosibirsk (Russia), è professionista dal 1993. Guadagna 35 milioni all'anno, ma è probabile che il suo ingaggio venga notevolmente ritoccato. Bobrik è un tipo allegro che ama la compagnia. Vive a Canneto Pavese a pochi chilometri dalla casa di Eugenio Berzin. «Ogni tanto vado a trovarlo» racconta ridendo Bobrik, «ma sua moglie non è molto contenta che Eugenio mi frequenti troppo. Dice che sono un donnaiolo e che non vuole che porti suo marito sulla cattiva strada. Sì, è vero, le donne mi piacciono. Questo però non vuol dire che sia contagioso. In realtà, a me piace la compagnia. Odio per esempio cenare da solo e così, alla sera, mi ritrovo sempre con qualche compagno o con i dirigenti della squadra. In casa m'istrucisco. Per qualche giorno mia madre, Gala, verrà a casa mia. Sono contento così ci faremo compagnia e festeggeremo il suo compleanno e la mia vittoria. Finire bene la stagione è importante, perché poi l'anno prossimo tutti si ricorderanno di me».

capisco il comportamento di Chiappucci. Pur di fare qualcosa fa perdere gli altri. Mah, contento lui.

In effetti, il capitano della Carreara non sembra il ritratto della felicità. Tra l'altro, a causa di una vecchia caduta alla Coppa Placci, ieri ha patito dei forti dolori al costato. Un esame radiografico ha rilevato uno stiramento ai muscoli intercostali. «Credevo che ormai Richard ce l'avesse fatta. Solo nell'ultimo chilometro ho capito che lo potevo prendere. Prima nessuno si era mosso. Solo Bobrik mi ha dato una mano per inseguirlo. È stato bravo, solo nell'ultimo tratto ha rallentato. Ancora un secondo posto? Beh, io non mi arrendo, cerco sempre di emergere. Altrimenti non mi chiamerei Chiappucci. Non vi soddia? Face, vuol dire che cambierei mestiere. Comunque, prima di me ce ne sono tanti che devono cambiare mestiere». Sconsolato anche Maurizio Fondriest: «Quando Richard e Jaskula sono andati via non ce l'ho fatta a seguirli. Ma anche gli altri erano in riserva».

Spazio allora a Vladislav Bobrik, 23 anni, il secondo russo emergente della Gewiss-Ballan, la squadra di Argentin e Bombini ormai specializzata nel lancio dei corridori dell'Est. La vittoria di Bobrik, dopo il lungo (e non ancora risolto) braccio di ferro contrattuale con Berzin, arriva a fagiolo per i dirigenti della squadra. Ora infatti, anche nel caso che il sodalizio con il vincitore del Giro d'Italia venga interrotto, la Gewiss può puntare per il '95 su Bobrik, un corridore che all'Est godeva ancora più credito di Berzin e che qui in Italia, finora, era

Motomondiale

Biaggi in «pole» nelle 250 Il titolo è vicino

BARCELONA (Spagna). Max Biaggi o Tadayuki Okada? Chi conquisterà il titolo del motomondiale nella classe 250? Al termine del Gp d'Europa, in programma oggi a Barcellona, si saprà. Il pilota italiano conduce la classifica con 8 punti di vantaggio sul giapponese e potrà quindi fare la gara sul suo rivale senza attaccare. O almeno, questo suggerirebbe la logica. Ma dopo la seconda sessione di prove ufficiali, disputata ieri, c'è da chiedersi se Biaggi, che corre per l'Aprilia, si limiterà davvero a gestire il suo vantaggio.

Il romano, infatti, ieri ha conquistato la pole position, grazie ad uno strepitoso giro in 1'49"942, nuovo record della pista per le 250. Con questo tempo, tanto per rendersi conto, Biaggi oggi avrebbe diritto a partire in ottava posizione nella gara delle 500 (l'Aprilia bicilindrica di questa classe, in verità una 400cc, guidata da Loris Reggiani, ha ottenuto il 19° tempo: 1'51"840). Il giapponese Okada, che guida una Honda, non è riuscito ad andare oltre un modesto decimo tempo (1'51"484). Alle spalle di Biaggi si sono piazzati due italiani, rispettivamente Dorian Romboni (Honda, 1'50"273) e Loris Capirossi (Honda, 1'50"685).

E pensare che dopo la prima sessione di prove, quella di venerdì, Biaggi s'era lamentato per la scarsa tenuta della sua moto: aveva ottenuto solo il quinto tempo, immediatamente dietro ad Okada. Adesso, quindi, il romano potrà presentarsi sulla griglia di partenza con più tranquillità. Anche perché gli 8 punti di vantaggio rappresentano un buon margine di sicurezza: anche se Okada dovesse vincere il Gp, a Biaggi basterebbe arrivare secondo per conquistare il titolo. «Al decimo tempo di Okada - ha detto il pilota dell'Aprilia al termine delle prove - non voglio pensare, partire in pole position in sé non vuol dire nulla, in gara può succedere di tutto. Nel giro più veloce ho corso con la visiera che si appannava, poi ho continuato per divertirmi, per capire dove potevo arrivare. E devo dire che più forte di così non potevo proprio girare». Rispetto a venerdì, Biaggi era comunque molto più tranquillo: «Sono contento perché oggi le cose sono andate molto meglio rispetto a ieri: il problema dell'ondeggiamento della moto in centro curva è rimasto, ma si presenta a velocità maggiori. E ho anche capito che tipo di gomme usare. Ho avuto dei problemi perché la moto si è fermata un paio di volte, ma con i meccanici abbiamo risolto tutto. E ora mi sento in forma». Il pilota romano, nonostante l'ottimo riscontro del crono, non si è bilanciato in pronostici per oggi: «Non so ancora che tipo di gara sarà, né come la imposterò. L'importante sarà disputare una gara furba e intelligente».

Nella 500 e nella 125, con il titolo iridato già assegnato all'austriaco Doohan e al giapponese Sakata, l'interesse è senz'altro minore, anche se la gara è seguita con molta attenzione dai team manager in vista del moto-mercato e della prossima stagione. Nella «mezzo litro» Luca Cadalora, della Yamaha, è stato il più veloce: 1'47"918 il suo tempo, nuovo record del circuito per la cilindrata. Il campione del mondo Doohan (Honda) ha ottenuto il secondo miglior riscontro cronometrico, a 0,016 da Cadalora, mentre il terzo, lo statunitense Kocincis, ha accumulato un ritardo di 0,346 dall'italiano. Nella 125 l'italiano Stefano Perugini (Aprilia) partirà oggi in seconda posizione (1'56"684 il suo tempo), mentre la pole position va al tedesco Dirk Raudies (Honda, 1'56"673). Il giapponese Sakata, ormai appagato dalla certezza del titolo, si è accontentato del settimo tempo, con 1'57"225.

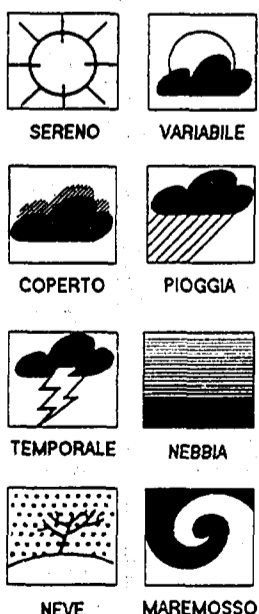
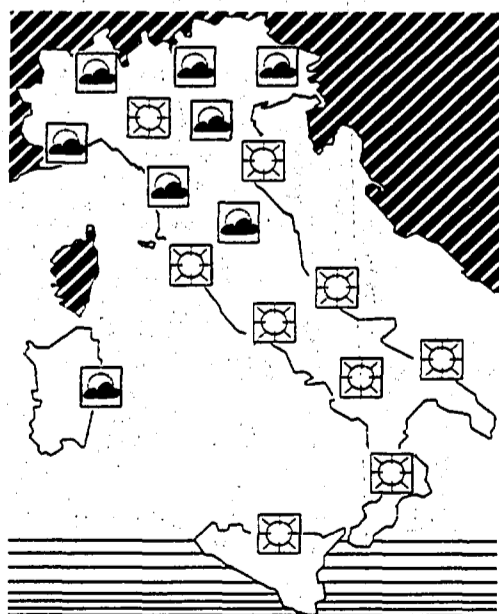
Il Gp d'Europa sarà trasmesso in diretta su Tele+ 2 in chiaro dalle 12: la prima gara in programma è quella delle 250; poi, alle 13.15 scenderanno in pista le 500 e alle 14.30 le 125.



La classifica

Classifica finale della Coppa del Mondo '94 di ciclismo: 1) Gianluca Bortolami (Ita) punti 151; 2) Johan Museeuw (Bel) 125; 3) Andrei Tchmil (Mol) 115; 4) Claudio Chiappucci (Ita) 89; 5) Giorgio Furlan (Ita) 87; 6) Lance Armstrong (Usa) 80; 7) Fabio Baldato (Ita) 67; 8) Gianni Bugno (Ita) 63; 9) Mario Cipollini (Ita) 55; 10) Zabel (Ger) 50; Berzin (Rus) 50; De Las Cuevas (Fra) 50; Ballerini (Ita) 50; Bobrik (Rus) 50.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali condizioni di variabilità, con temporanei annuvolamenti e locali rovesci. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Una parziale velatura del cielo, per nubi alte e stratificate, potrà interessare la Sardegna nel corso della giornata. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro-nord.

TEMPERATURA: in generale aumento, più sensibile al centro-sud.

VENTI: moderati da nord-est sulle regioni joniche; deboli da sud-est sulle altre zone, con locali rinforzi sulla Sardegna.

MARI: mossi lo Jonio ed il Mar di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boiano	0 16	L'Aquila	2 8
Verona	8 14	Roma Urbe	9 15
Trieste	8 15	Roma Fiumic.	8 15
Venezia	5 14	Campobasso	2 8
Milano	9 15	Bari	9 17
Torino	8 9	Napoli	10 17
Cuneo	7 7	Potenza	4 13
Genova	10 13	S. M. Leuca	12 17
Bologna	6 18	Reggio C.	17 22
Firenze	6 14	Messina	17 20
Pisa	7 15	Palermo	18 26
Ancona	8 11	Catania	18 23
Perugia	4 8	Alghero	10 23
Pescara	7 11	Cagliari	10 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 15	Londra	6 17
Atene	18 27	Madrid	7 23
Berlino	4 12	Mosca	-3 10
Bruxelles	2 13	Nizza	10 18
Copenaghen	7 11	Parigi	2 15
Ginevra	0 9	Stoccolma	10 13
Heilinki	9 11	Varsavia	6 17
Lisbona	10 25	Vienna	1 5

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
	L. 350.000	L. 180.000
Estero	Annuale	Semestrale
	L. 720.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45338000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)
Commerciale feriali L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1/2 pagina feriali L. 4.100.000
Finestrella 1/2 pagina festivo L. 4.800.000
Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
Fianze - Legali - Concess. - Aste - Appalti - Feriali L. 625.000
Feriali L. 720.000 - A paroli: Necrologie L. 6.800;
Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000
Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
SEAT DIVISIONE SIER S.p.A.
Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 58388750-5838881
Bologna 40131 - Via de' Carnacci 93 - Tel. 051 4347161
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 85560661-85560663
Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081 5521834
Concessionaria per la pubblicità locale
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06 35781
SPI / Milano Via Fieschi 32, tel. 02 676268-6763327
SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051 6033807
SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055 2343106

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma